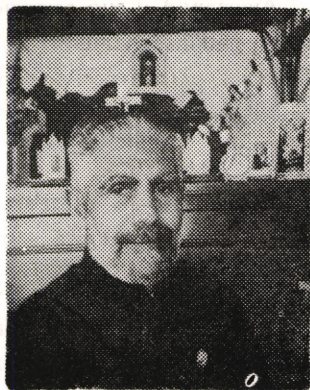


STUDENTATO TEOLOGICO S. PAOLO
BETLEMME - CREMISAN.

1 novembre 1980



Carissimi Confratelli,

con notevole ritardo, ma sempre con vivo ricordo vi comunichiamo il decesso del nostro Confratello.

Sac. Hanna El Khill

di anni 84

avvenuto a Betlemme, verso le ore 0,45 del giorno 11 febbraio, ricorrenza dell'apparizione della Vergine a Lourdes.

Pochi giorni prima si era manifestata brutalmente l'ultima e dissolutiva fase della malattia che da tempo lo affliggeva. Nel pomeriggio della domenica 10 febbraio ricevette per la seconda volta l'Unzione degli Infermi, amministratagli dal rev.mo D. Giovanni Raineri, allora in visita straordinaria nella nostra Ispettorìa. Erano presenti alcuni familiari stretti, che seguirono il rito con visibile fede e devozione. Poche ore dopo ebbe la sorpresa della visita del Patriarca Mons. Giacomo Beltritti e fu commovente quell'ultimo abbraccio.

Hanna El Khill era nato a Nazareth il 6 ottobre 1895, quando la cittadina conservava ancora tanto fascino evangelico.

Molto presto manifestò il desiderio di diventare sacerdote salesiano, tanto che presentato a Don Rua nel 1908, fu consigliato dal Beato di recarsi a Cremisan per l'aspirantato. Ivi fece pure il Noviziato, concluso con la prima professione il 13 febbraio 1916. Dotato di brillante ingegno, poté completare la formazione intellettuale, soprattutto durante gli studi teologici, coronati con l'ordinazione sacerdotale conferitagli dal Patriarca Mons. Luigi Barlassina il giorno dell'Assunta del 1925.

Durante il curriculum e il tirocinio pratico valorizzò l'eccezionale talento musicale di cui era dotato.

Avvicinò il suo servizio nelle Case di Betlemme, Gerusalemme, Haifa e Nazareth nell'insegnamento e sempre come maestro di musica, figura di notevole rilievo nei passati decenni. In funzioni liturgiche, in accademie e in altre manifestazioni figuravano sempre più frequenti le sue composizioni, curate con fine gusto artistico.

Apprezzato in quest'arte non solo nell'ambiente salesiano, impartì lezioni di musica presso comunità e scuole. Un'attività a lui congeniale che gli dava soddisfazione.

Dissidi e screzi causarono un profondo disgusto nel suo animo esuberante e vivace. Ad aggravare la situazione personale di urto contribuirono i disorientamenti sorti negli anni della seconda guerra mondiale. L'internamento della maggior parte dei confratelli, la sospensione dell'attività salesiana a Nazareth, dove risiedeva, a Haifa, a Gerusalemme e la riduzione nelle Case di Cremisan e Beitgemal, ebbero strascichi nell'animo di confratelli in crisi. Don Hanna si ripiegò su se stesso, particolarmente di fronte alla prospettiva di doversi recare a Beitgemal o a Cremisan. Durante il conflitto, come risulta dalla corrispondenza col Patriarca, assicurò il ministero sacerdotale presso comunità, private del loro cappellano per l'internamento di sacerdoti.

Nel 1947 raggiunse Beirut, donde salpò per Cipro e pose la sua dimora a Limassol. Per parecchi anni diresse le trasmissioni musicali alla radio inglese dell'isola, lavoro che gli fruttava economicamente. Divenne pure il maestro di musica e l'organista della parrocchia cattolica della cittadina. In più lezioni private arrotondavano lo stipendio, assicurandogli una certa agiatezza.

Proprio quando, umanamente parlando, era ben sistemato, esplosero l'anelito, l'ansia per il ritorno alla casa del Padre, nella famiglia di Don Bosco. E' documentato, a partire dal 1950, dalla corrispondenza, e da altri rapporti, mai interrotti, con salesiani da lui conosciuti e dall'interessamento con cui seguiva la vita della Congregazione e in particolare della nostra Ispettorìa. Si mosse con tentativi per riprendere la via del ritorno, sbarrata da una situazione delicata e vincolante che nel frattempo si era creata. Non si lasciò sopraffare dallo scoraggiamento, meno che meno dalla disperazione. Si aggrappò alla fede, che mai in lui conobbe flessioni. Coltivò le devozioni preferite, tra cui primeggiavano quelle al Sacro Cuore di Gesù e alla Vergine SS. Gli erano state inculcate da grandi maestri negli anni della sua formazione sacerdotale. Statue e immagini tappezzavano le sue stanze e alcuni scaffali parevano altarini, mentre medaglie e spille ornavano i suoi abiti. Era solito iniziare la giornata con la lettura della messa del giorno. Le composizioni musicali tutte o quasi a tema sacro, erano messe a disposizione di chi le desiderava, senza diritti di autore, essendo destinate al culto. Pregava il parroco di seppellirlo, in caso di morte, con l'abito talare. L'insieme pareva denunciare l'atteggiamento di chi, in stato di conflitto interiore, si aggrappa alla tavola di salvezza e rivela nello stesso tempo una forte speranza. Spiritualmente a lui vicine erano le persone più

care, in particolare un fratello (l'unico che gli sopravvive), che pregavano e soffrivano nel desiderio di vederlo risalire l'altare e ricevere di nuovo da lui il Pane eucaristico.

Il giorno tanto atteso giunse verso il tramonto della vita. Nel 1979 poté affrettare i passi, incoraggiato con segni di affettuosa comprensione da quanti se ne dovettero occupare. Portava ormai il pesante fardello di acciacchi, malattie e sofferenze acute, ma ridivenuto ABUNA, era contento, aveva ritrovato la gioia degli anni migliori di fervore sacerdotale. Il 18 settembre rientrò nella sua terra, ma fu necessario ricoverarlo all'ospedale St. Louis di Gerusalemme, dove con inesprimibile commozione di tutti, riabbracciò il fratello e altri congiunti. In loro presenza, con le debite autorizzazioni, celebrò la messa e distribuì la comunione.

Appena le condizioni di salute glielo permisero, "il figliol prodigo" come amava definirsi, ritornò a Cremisan, tra i fratelli, la maggior parte dei quali, soprattutto giovani, l'accosero con lo spirito del Padre della parabola evangelica.

Ciecuziente e gravemente ammalato, ebbe la consolazione di celebrare quotidianamente la messa votiva della Vergine, assistito da un sacerdote. In quei momenti dimenticava i malanni che lo tormentavano, si può dire, senza posa.

Invano attese una ripresa, almeno parziale, delle forze. L'insufficienza cardiaca, in fase finale, provocò disfunzioni che causarono l'idropisia. Solo per un breve periodo, in seguito a cure adeguate, parve riprendersi e per poche settimane alimentò lusinghiere speranze. Desiderava, lo diceva ripetutamente ai più intimi, ritornare all'attività sacerdotale, con la predicazione e la confessione. Contemporaneamente offriva le sue sofferenze per i Confratelli, offerta avvalorata da lunghe ore di preghiera e dalla recita quasi continua del Rosario. Voleva lasciare un messaggio, soprattutto ai giovani, racchiuso in tre parole; fedeltà, fiducia, ripresa coraggiosa.

La vocazione, grande dono di Dio, ha un valore superiore e può domandare una fedeltà sofferta, mai condizionata da componenti umane dispiacevoli. A coloro che hanno ceduto, soccombendo a crisi, direbbe di aggrapparsi alla preghiera fervida e fiduciosa nella misericordia del Cuore di Gesù e di Maria SS. Ai lontani offrirebbe l'invito e l'esempio di decisione nell'imitare il figliol prodigo che ha ripreso la via del ritorno.

La vicenda umana dell'ABUNA ci ricolloca dinnanzi a due misteri insondabili: quello di un "cuore umano" con le sue componenti sconcertanti e quello meraviglioso delle vie di Dio e delle risorse della sua infinita bontà e misericordia.

Il Confratello non aveva parole per ringraziare il Signore della grazia che gli fu concessa, noi Lo ringraziamo per averci resi strumenti della sua misericordia.

Facciamo nostre le parole di suo fratello, dette con le lacrime agli occhi alla notizia del decesso: "Ho una consolazione. Mio fratello è morto sacerdote salesiano. Il Signore mi ha esaudito". Nonostante il parere di familiari che avrebbero voluta

sepolta a Nazareth la salma, egli preferì che fosse tumulata tra "i suoi" nella cripta della chiesa del Sacro Cuore a Betlemme, dove tanti confratelli attendono l'ora della risurrezione.

Forse l'ABUNA, che seppe soffrire in espiazione e purificazione, attende abbondanti suffragi, affinché nell'eterna beatitudine gli sia concesso di continuare nella gioia infinita l'inno di gratitudine alla misericordia del Signore.

Chiediamo pure una preghiera per tutti i confratelli in crisi, per altri che furono con noi per ottenere che la bontà di Dio compia altre meraviglie.

Ricordate pure noi. Siate certi del contraccambio.

Aff.mo. D. Giovanni Láconi e Comunità

Dati per il necrologio. Sac. El Khill Hanna † a Betlemme
l'11 febbraio 1980 a 84 anni.